



CITTA' DI CAIAZZO

PROVINCIA DI CASERTA
Piazza Martiri Caiatini, n.1
0823/615728 – info@comune.caiazzo.ce.it



Città di Caiazzo

Prot. n.6161

Cittaslow International
c/o comune di Orvieto
info@cittaslow.net

OGGETTO: “Le fiabe salveranno il mondo”. Partecipazione ed invio di 2 racconti.

La Città di Caiazzo ha accolto con interesse il progetto di Cittaslow International “Le fiabe salveranno il mondo” proposto dal vicesindaco dalla Città di Halfeti e, grazie alla collaborazione dei giovani del Servizio Civile in attività presso il nostro Comune per l'anno 2017 ed alla disponibilità dell'Associazione Kere che si occupa del recupero delle tradizioni caiatine, ha raccolto due racconti del nostro territorio che trasmettiamo sia in lingua italiana – con le parole più significative nel nostro dialetto locale - sia nella versione in lingua inglese ove sono state conservate queste espressioni idiomatiche.

Si inviano quindi in allegato i due racconti in attesa di un cortese riscontro e delle prossime iniziative in merito.

Con l'occasione i più Cordiali Saluti.

Caiazzo 14 luglio 2017

Tommaso Sgueglia
Sindaco di Caiazzo

LE STREGHE (*le janare*)

Nell'immaginazione popolare la convinzione dell'esistenza delle *janare* viene confermata dalla presunta efficacia di pratiche, generalmente messe in atto da maghi, miranti ad annullare il maleficio operato da queste donne. Un racconto emblematico, contenente tutti gli elementi che caratterizzano le tante storie intorno a questo argomento è il seguente, riferito con preoccupata partecipazione dal padre di due gemelli rimasti a lungo vittime del maleficio delle *janare*.

Poiché le condizioni di salute dei due bimbi peggioravano col trascorrere dei giorni, tanto che lo stesso medico aveva finito col disperare, i genitori decisero di sottoporli all'esame di un mago che al primo sguardo non ebbe dubbi sulla natura del disturbo: *janare!*; cosa che fu presto confermata dalla lettura dei libri magici. Il rimedio fu presto indicato: bisognava in primo luogo mettere le fasce che avvolgevano i bimbi in una *nappata* e colpirle con dei bastoni, compito questo affidato alla madre e alla nonna.

Bisognava poi individuare la donna responsabile del maleficio per costringerla a prendere in braccio i bambini, condizione necessaria per ottenere una completa guarigione; inoltre assicurare al corpo dei bambini una piccola borsa di stoffa contenente una figurina di un santo a cui si era particolarmente devoti, tre foglie di palma benedetta, un pizzico di terra raccolta sotto la zampa anteriore destra della mucca.

Il padre intanto si sarebbe dovuto recare per tre sere consecutive dal mago, anche questa, condizione necessaria perché la *janara* si presentasse a casa delle sue vittime, cosa che avvenne la seconda notte, quando appunto la donna penetrò in casa per "prendere" i bambini, vista però questa volta dalla nonna che era sveglia ma che non potette parlare perché bloccata dalla *janara*. Questa, accortasi della presenza vigile della nonna, esclamò:

- *Rall' tu, che n'ata vot'è!* - alludendo, evidentemente, alle bastonate che ella dava alle fasce.

Il giorno seguente, mentre i bambini dormivano e gli altri componenti della famiglia erano occupati nei consueti lavori quotidiani come il lavare i panni per le donne o il lavorare la terra per gli uomini, si presentò una zingara. La nonna la riconobbe subito non tanto per il fatto che la donna era stata più volte in quella casa a chiedere l'elemosina ma soprattutto perché era piena di lividi. Dopo aver osservato a lungo in silenzio il lavoro delle donne, la zingara esclamò:

- Voi avete due bambini piccoli! -

- Sì -

- I figli sono una cosa triste! -

- E tu come lo sai? -

- Lo so! -

La madre senza indugiare oltre corse a prendere i bimbi per tentare di farglieli prendere in braccio ma la zingara rifiutò ripetutamente.

Sopraggiunse il nonno dei bimbi che con le minacce ottenne il gesto da tanto sperato. In cambio la zingara chiese cento lire da destinarsi, diceva, alla celebrazione di una messa e, poiché le fu negata, implorò che le dessero almeno una delle fasce dei bimbi, assicurando che così la *janara* non avrebbe più molestato i piccoli. Le donne le negarono anche questo, temendo di aggravare la situazione.

- Tu, vieni a prendere i bambini! - l'accusarono.

La zingara taceva intimidita.

- Chi ti manda? -

- La superiora - rivelò la zingara, scappando via.

Da quel giorno i piccoli si ripresero rapidamente e il mago rassicurò il padre preannunciandogli che i suoi discendenti, per sette generazioni, non sarebbero stati molestati dalle *janare*.

THE WITCHES

In popular belief, the conviction of the existence of the "*janara*" is confirmed by the presumed effectiveness of some practices, generally put in place by wizards, aimed to cancel the curse operated by these women. An emblematic episode, including all the elements that characterize the many stories on this topic is the following One, referred with worried participation by the father of Two Twins remained for a long time victims of *janara*'s spell. Since kids' health conditions were getting worse day after day, so that also the doctor ended up despairing, the parents decided to submit them to a wizard's examination Who initially had no doubts about the nature of the disturb: *janara*!

Thing soon confirmed by the reading of magic books. The cure was quickly suggested: they needed, in the first Place, to put the strips that enveloped the children in a "*nappata*" (a sort of tangle made of fabrics) and cover them with sticks, a task assigned to the mother and the Grandmother. Then they had to identify the woman responsible of the spell and force Her to hold in the arms the babies, a necessary condition to obtain a full healing; in addition they had to secure to the kids' body a little bag of cloth, containing the picture of a Saint whom they were particularly devoted. Three consecrated palm leaves, a pinch of terrain picked up under the anterior right paw of a cow. Meanwhile, the father should have visited the wizard for three consecutive nights, this one included. A necessary condition to make the *Janara* show up in the house of her victims, which happened the second night, when in fact the woman penetrated into the house to "take" the children. Seen this time by the grandmother, awake, but unable to talk because blocked by the *janara* herself. She, having noticed the vigilant presence of the grandmother, exclaimed:

-*Rall tu, che n'ata vot'è!* – clearly hinting at the beats she gave to the the *nappata*.

The following day, while the children were sleeping and the other components of the family were busy with usual daily tasks, like washing the laundry for the women or working the ground for men, a gipsy showed up. The grandmother recognised her immediately, not only because the woman had been several time begging in that house, but because she was full with bruises. After the gipsy had been quietly watching, for a long time, the work of the women, she said:

-You have got two young children! –

-Yes –

-Children are a sad thing! –

-And how do you know? –

-I know! –

The mother without hesitating any further ran to take the kids, trying to convince her to hold them in her arms, but she refused repeatedly. Then arrived the grandfather of the children, he obtained with threats the so hoped gesture. In exchange, the gipsy asked one hundred lire (italian currency until 2002) destined, she claimed, to the celebration of a mass and, because this was denied, she begged for at least one of the kids' strips, in order to make sure that the *janara* wouldn't bother them anymore. This was also denied by the women, afraid to make things worse.

-You come to take the children!-

They accused.

The gipsy, frightened, was quiet.

-Who sends you? –

-The mother superior- revealed the gipsy, running away.

After that day the kids recovered quickly.

The wizard reassured the father preannouncing him that his descendants, for seven generations, wouldn't have been harmed by the *janara*.

IL GIOVANE MATTO

C'erano una volta un marito e una moglie che avevano sette figli, l'ultimo dei quali era un po' matto. Un giorno il Re fece spandere la voce che chi avesse riconosciuto la pelle di un tamburo e delle sue bacchette esistenti a palazzo, avrebbe ricevuto sua figlia in sposa chiarendo però che chi tentava senza riuscirci, sarebbe stato impiccato.

Allora sei dei sette figli tentarono l'impresa, ma non vi riuscirono e quindi furono impiccati.

Volle provare, anche se col dissenso dei genitori, il settimo, quello un pò matto.

Si avviò così verso il castello e lungo la strada notò un uomo che era appoggiato con le spalle alla montagna.

- Cosa stai facendo? - gli chiese.

- Non vedi, sto mantenendo la montagna! - rispose l'uomo.

Il giovane, sorpreso dalla sua forza gli propose di lasciare la montagna e di seguirlo al Palazzo Reale, spiegando l'impresa che stava per affrontare; l'uomo lo seguì.

Più avanti incontrò un altro uomo che stava uccidendo molte mucche.

- Perché ne stai uccidendo così tante? – domandò.

- Ho molta fame e tento di sfamarmi! – rispose quello.

Stessa proposta, stessa spiegazione. L'uomo accettò.

Ancora più avanti vide un altro uomo con la bocca aperta vicino al fiume. e gli chiese:

- Cosa stai facendo? –

- Sto aspettando la piena per potermi dissetare! - Anche a lui fu chiesto di unirsi agli altri e anche questi accettò.

Continuando nel cammino, non gli sfuggì lo strano comportamento di un uomo che si agitava con un sacco aperto in mano.

- Cosa stai facendo? -

- Riempio il sacco di nebbia! Anche questo accettò di seguire il giovane.

Un po' oltre, vide un uomo con l'orecchio appoggiato a terra.

- Cosa stai facendo? –

- Ascolto l'erba che cresce! - Il giovane gli chiese di seguirlo ed egli accettò.

Arrivati al castello il giovane si presentò al Re dichiarando la sua disponibilità ad affrontare la prova. Il Re gli disse di aspettare e si recò nella sala dove tenevano Consiglio i Principi di Corte per consultarsi con loro riferendo che un matto voleva indovinare l'indovinello. Intanto il giovane chiese all'uomo che sapeva ascoltare l'erba che cresce di origliare per sentire che cosa diceva il re.

I Principi per rassicurare il Re dissero:

- *Maestà, ma chi adda 'nduvinà sta pell 'e tammurr, che 'a pell è d' prucchje e 'e mazzarell so d' funucchjo?* –

Quando il Re uscì dalla stanza, il giovane non volle nemmeno vedere il tamburo, gli disse subito che la pelle del tamburo era di pidocchio e le sue bacchette di finocchio.

Il Re, sbalordito e preoccupato di dare sua figlia ad un matto, andò di nuovo a consultarsi con i Principi i quali gli consigliarono di imbandire una tavola e cuocere tanti maccheroni da non poterli finire e di dire:

- *'N cas 'e Re e d' gran signur nun s' torneno supratut* - che equivaleva a dire che l'avanzo di un solo maccherone avrebbe determinato l'annullamento del patto.

Il giovane, allora, subito chiamò in campo l'uomo che stava uccidendo le mucche che in un baleno divorò tutto.

Il Re, sempre più sbalordito e preoccupato, si consultò ancora una volta con i Principi i quali gli consigliarono di fargli bere dieci barili di vino.

Il giovane, per tutta risposta, chiese l'intervento dell'uomo che stava vicino al fiume che in un attimo tracannò tutto il vino.

Il Re disperato adottò l'ultimo espediente consigliato dai Principi ancora consultati, convinto di aver risolto finalmente la sfida a suo favore. Sistemò la Principessa in una robusta casetta.

- Se vuoi la Principessa, devi prenderla con tutta la casetta! – Intimò al giovane.

Ma questi, come potete immaginare, aveva ancora carte vincenti da giocare! Non esitò, infatti, a chiedere l'intervento dell'uomo che stava reggendo la montagna che strappò la casetta dal terreno come un fucello e si diede a correre con tutta la compagnia.

A questo punto al Re, poco incline a rispettare i patti, non restò altro da fare che ordinare l'intervento dei soldati che prontamente incominciarono l'inseguimento.

Ecco che il giovane, ordinando all'uomo col sacco di liberare la nebbia che vi aveva imprigionato, riuscì a dare scacco matto al Re e a sposare la Principessa

THE CRAZY BOY

Once upon a time, an husband with his wife and seven sons. The last one of them was a little bit Crazy.

One day the king spread the voice that the one able to recognize the skin of a drum and of its drumsticks, existing in the palace, would have received his daughter as bride, clarifying that those Who tried without success would have been hanged. Therefore, six of the sons attempted the venture, but they failed and were hanged. The seventh son, the crazy one, wanted to try, even against his parents' disapproval.

He moved toward the Castle and along the way he noticed a man leaning with his shoulder to the mountain.

-What are You doing? – asked the young boy

-Don't You see? I am holding the mountain! - the man answered.

The boy, surprised by his strength, proposed him to leave the mountain and to follow the same path through the castle, explaining the challenge he was going to make; the man followed him

Further on he Met another man who was killing a lot of cows.

-Why are you killing so many of them? - he asked.

-I am very hungry and I am trying to feed myself! - the man replied.

Same proposal, same explanation. The man accepted. One more time, along the way, he saw another man with the mouth open across the river and he asked him:

-what are you doing? -

-I am waiting the flood of the river to quench my thirst!

Also him was asked to join the others and he was agree.

While they were keeping walking, he didn't miss the weird behaviour of a man fidgeting with an open sack in the hands.

-What are You doing?-

-I am filling the sack with the fog!- He also accepted to follow them.

A little bit further, he saw a man with the ear laid on the ground.

-What are you doing?-

-I am listening to the grass that grows!- the young man asked him to follow and he accepted.

Once arrived to the castle he introduced himself to the king, announcing his willingness to attempt the trial

The king asked him to wait and went to the throne hall, were they were taking the Princes council, to consult these ones.

He referred that a madman wanted to solve the riddle. Meanwhile the boy asked to the man able to hear the grass growing, to eavesdrop what the king was saying. The princes to reassure the king, said:

"Your majesty! Who will guess the skin of this drum? It is lice skin and the sticks are made of fennel!"

When the king left the room, the young man didn't even want to see the drum, he immediately told him that the skin of the drum was of lice and the chopsticks of fennel.

The king, astonished and concerned to give his daughter to a madman, went back to consulting with the Princes who advised him to prepare a table and cook a lot of *maccheroni* (a type of italian pasta) that they can't finish and say:

“In the house of the great lords no leftovers are accepted” - this meant that the surplus of a *maccherone* would annul the deal.

Then the man who was killing the cows was called by the young man, and he devored everything. The king, increasingly stunned and worried, went to ask for advice to the Princes again who recommended to give him ten win's barrels. So the young fool seeks help to the man who was near the river and in a moment drank all the wine.

The desperate king adopted the last advice recommended by the Princes, convinced that he had won the challenge. He - put the princess in a robust house.

- If you want the Princess, you have to take her with the whole house!- said to the young man.

But he, as you can imagine, still had winning cards to play! He did not hesitate to ask the intervention of the man who was holding the mountain that pulled the house out of the ground like a twig and ran away with all the others.

At this point the king, not being able to respect the pacts, he decided to order the intervention of the soldiers who began to chase them.

Here the young man, ordered to the man with the bag to release the fog inside and he was able to trick the king and marry the princess.